

L'EDITORIALE

Freddo e pioggia in arrivo, aumenti per i consumatori

di **Nando Silvestri**

In arrivo una nuova stangata per i consumatori. E la cosa peggiore è che gli aumenti in vista si riferiscono ai beni di prima necessità, in particolare a verdura, ortaggi e frutta. A determinare i rincari, il gelo e la neve che si sono verificati tra i primi mesi dell'anno. Le pessime condizioni climatiche infatti hanno sensibilmente danneggiato le produzioni orticole di Terra di Lavoro tanto che si registrano aumenti vertiginosi di circa il 13% nelle quotazioni delle vendite al dettaglio. A fame ancora una volta le spese sono massaie, professionisti, impiegati, giovani coppie e soprattutto pensionati costretti a far quadrare il bilancio di fine mese tra sacrifici indicibili. Ma anche le aziende agricole non hanno vita facile.

Gli agricoltori, infatti, sono alle prese con gli aumenti vertiginosi dei carburanti che devono sopportare, tanto per la lavorazione della terra quanto per il trasporto e la distribuzione di semi e fertilizzanti. I disagi provocati dal maltempo si abbattono, ovviamente, sui prezzi alimentari al dettaglio, trascinati in alto dalle quotazioni dell'ortofrutta. L'ondata di gelo che non ha risparmiato l'Italia e, in special modo, la Campania e la provincia di Caserta nei mesi scorsi ha compromesso le produzioni in campo, facendo registrare una vistosa impennata dei listini al consumo di verdura (+13,1 per cento) e frutta fresca (+8,4 per cento). Tali dati vengono suffragati anche dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, spiegando i dati Istat sull'inflazione che segna per gli alimentari una crescita del 3,2 per cento annuo, la più elevata dal 2009. Va segnalato con doverosa puntualità che le imprese agricole campane e a maggior ragione quelle della provincia di Caserta, però, non traggono nessun beneficio da questi aumenti, anzi subiscono in silenzio i pesanti effetti del maltempo sulle campagne senza peraltro rivalersi sul commercio all'ingrosso.

segue a pagina 4

HABEMUS PAPAM

Un pontefice nel segno del rinnovamento

Una figura fortemente legata ai poveri di Buenos Aires per ridare slancio alla Chiesa

di **Rachele Papale**

Papa Francesco I nasce a Buenos Aires, il 17 dicembre del 1936, ma le sue origini sono italiane (piemontesi, per l'esattezza di Bricco Marmorito di Portacomaro, dove sono nati bisnonno e nonno). Studia e si diploma come tecnico chimico, poi la vocazione e nel 1958 la scelta di intraprendere il noviziato presso la Compagnia di Gesù, l'antico ordine fondato da Ignazio di Loyola nel 1534.

Successivamente Papa Francesco si dedica agli studi umanistici in Cile e nel 1963 si laurea in filosofia presso la facoltà di filosofia di San José di Miguel, Buenos Aires.

Viene ordinato sacerdote nel dicembre del '69. Tra il 1980 e il 1986 è parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel, e rettore delle facoltà di Filosofia e Teologia presso ala locale università.

Poi il grande passo, il 20 maggio 1992 quando papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Nel 1998 sale alla dignità di arcivescovo della capitale argentina e solo nel 2011 è ordinato, sempre da papa Wojtila, cardinale.

Uomo carismatico Papa Francesco (malgrado le apparenze) e di comprovata esperienza, Bergoglio aveva già sfiorato il sogli pontificio



nel 2005, quando fu proprio il cardinale argentino a contendere la vittoria al dimissionario papa Joseph Ratzinger, risultando il secondo cardinale più votato di quell'elezione.

Nessun lusso. Ma piuttosto una vita votata agli ultimi, a quegli umili cui il timido cardinale ha sempre consacrato i suoi sforzi più energici. Nel 2001, quando fu ordinato cardinale, chiese ai fedeli decisi a festeggiare la sua nomina a Roma di donare i soldi destinati per il viaggio ai poveri.

Ma non c'è solo la fede nella vita del Papa Francesco. Ballerino (è amante del tango), tifoso di calcio e

addirittura fidanzato in età adolescenziale. Note private che fanno sicuramente simpatia e che ci parlano di un papa sorprendentemente ironico e socievole. Da buon argentino, nella vita di Papa Francesco non poteva certo mancare il calcio: è tifosissimo del San Lorenzo de Almagro.

Da "buonasera" a "buongiorno". E' lo stile di Papa Francesco. Dalla prima benedizione Urbi et Orbis suo primo Angelus ha abbondato subito i fogli che aveva sul leggio per parlare a braccio, come sta facendo sempre in questi primissimi giorni di pontificato, ai numerosissimi fedeli che gremivano piazza

San Pietro e via della Conciliazione.

Commentando il Vangelo dell'odierna quinta domenica di quaresima, dedicato alla donna adultera, Francesco ha sottolineato che da Gesù "non sentiamo parole di disprezzo o di condanna, ma solo amore e misericordia. E' proprio la misericordia la parola chiave di questo inizio pontificato, il termine più ripetuto in questi primi cinque giorni di un regno che appare sempre più come un servizio, quello di un semplicissimo parroco del mondo già amatissimo. "La misericordia cambia tutto - ha scandito Francesco parlando ai fedeli - cam-

bia il mondo, e lo rende meno freddo e più giusto. Ha, poi, raccontato ai fedeli, di un incontro avuto con una donna ultra ottantenne nel 1992, in occasione dell'arrivo in Argentina della statua della Madonna di Fatima.

Durante una Messa per gli ammalati, mentre l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio stava confessando, la donna gli si avvicinò. Il futuro Papa le disse: "Nonna lei vuole confessarsi? Ma se lei non ha peccato?"

"Tutti abbiamo peccato", rispose l'anziana. "Ma forse il Signore non ci perdona", replicò Bergoglio. "Se il Signore non perdonasse, tutto il mondo non esisterebbe", disse la donna con sicurezza. "Mi dica, signora - rispose ancora Bergoglio - lei ha studiato alla Gregoriana?". E da questo racconto Francesco ha tratto l'insegnamento per i fedeli che lo ascoltavano: "Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci. Mai. Il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono".

Primo papa Gesuita primo papa a chiamarsi Francesco, ma soprattutto e l'inaugurazione di un papato che si annuncia dirompente nei modi e nei contenuti, papa Francesco già dalle prime uscite e dai primi discorsi sta abituando i fedeli a gesti inattesi come attendere i fedeli fuori dalla messa e salutarli da vicino.

JOSPEH RATZINGER : UNA BREVE BIOGRAFIA DEL PRIMO PAPA DIMISSIONARIO

di **Nicola Quaranta**

E' doveroso se non necessario nel delineare la vita di una persona partire dal principio, seguirne lo sviluppo e poi quindi cercare di capire quelle che sono le sue scelte attuali. A questo schema di cose si attiene anche chi in poche battute vuole delineare la vita di Joseph Ratzinger, il 265o vescovo di Roma. Il nostro pontefice, recentemente ritirato a vita privata, nacque a Marktl un paese sito a circa 100 km da Monaco di Baviera quasi al confine con l'Austria, il 16 aprile del 1927. Un paese di periferia, nel quale riceve la prima formazione religiosa, all'interno di una famiglia di modeste origini. Della sua infanzia e gioventù ricordiamo il suo contrasto con il nazismo in quanto ritenuto contrario alla fede cattolica nonché contrario ai principi di carità che sin dall'inizio hanno caratterizzato l'opera del futuro pontefice. Ma il suo pensiero non lo allontanò

dalla guerra, costretto ad arruolarsi appena poté disertò e iniziò il suo cammino nella fede nel '46 iscrivendosi a teologia. Studi che poi lo caratterizzeranno nel corso della sua intera esistenza anche nel futuro, basti pensare alla sua trilogia su Gesù che scriverà e pubblicherà anche negli anni del pontificato.

Dopo gli studi si dedicherà all'attività di insegnante all'università di Monaco, per poi abbandonare quando nel '77 viene nominato arcivescovo. Il passo è breve e nello stesso anno viene nominato cardinale. Inoltre il suo cammino spirituale è anche coronato dalla formazione della "Congrega per la dottrina della fede" istituito di cui diviene prefetto nell'81. Un ruolo che coprirà sino all'elezione sul suolo pontificio nel 2005. Importante l'impegno quindi di questo Papa nel salvaguardare la fede e la sua dottrina ma non solo, con la carica da

lui coperta a dispetto di tutti gli scandali che hanno scosso la chiesa cattolica negli ultimi anni (basti pensare ai polveroni Messori e Nuzzi).

Anche se parziale questo resoconto veloce sulla vita e le opere di Papa Benedetto XVI deve essere anche uno spunto di riflessione sul fatto che una scelta così drastica come quella dell'abbandono del pontificato deve essere stata per lui alquanto traumatica. Speriamo di leggere presto nuovi libri di J. Ratzinger in quanto per chiunque li abbia letti è chiaro quanto essi siano stati significativi e chiarificanti.



Chiesa

Un Papa argentino dalle origini italiane

a pagina 2

Economia

Elezioni, mai più con il "Porcellum"

a pagina 2

Rubrica

Lettere al Picchio, l'avvocato risponde...

a pagina 3

Agricoltura

Le viti, una risorsa vitale per l'economia

a pagina 3

Esteri

India: marò italiani una trattativa infinita

a pagina 4

IL MORELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

Computer house

Via Napoli, 136/138
81055 - Santa Maria C.V. (CE)
Tel. 0823 1761099
Via Roma, 336
81030 - Teverola (CE)
Tel. 081 5016000

IL MORELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

IL NUOVO PONTIFICATO

Un Papa argentino dalle origini italiane

Le prime parole: "Mi hanno scelto dalla fine del Mondo".

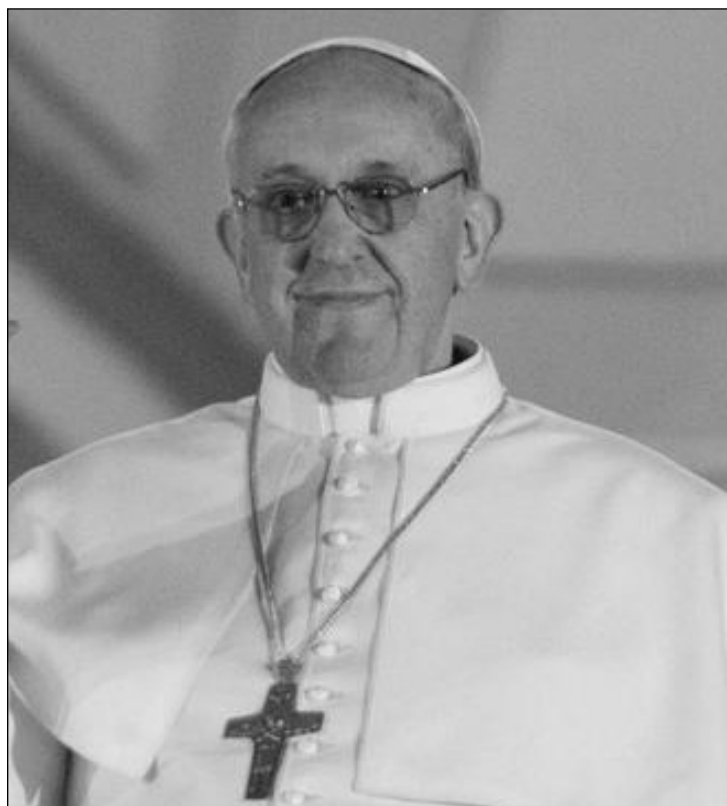
di **Stefania Cacciani**

Il nuovo Papa, Jorge Mario Bergoglio, è argentino (proveniente dalla periferia del mondo), ma di origini italiane. Bergoglio è stato eletto dopo cinque scrutini lo scorso mercoledì 13 marzo ed è entrato subito nelle simpatie di tutti e di tutti coloro che da ore lo attendevano a Piazza San Pietro. Finalmente la fumata bianca, tanto attesa, è arrivata alle ore 19,06 e con tutta la sua umiltà il Pontefice si è affacciato dalla grande finestra e ha guardato come incantato, il Suo popolo. Persona semplice e modesta, Papa Francesco ha sempre amato e ama aiutare gli altri, soprattutto i poveri e gli emarginati.

Le prime parole sono state "Mi hanno scelto dalla fine del mondo. Iniziamo questo cammino di fratellanza, amore e fiducia tra di noi".

Sguardo buono e semplici gesti che racchiudono una parola chiave: purificazione. "Vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito Benedetto XVI".

Con queste parole ricche di amore e altruismo, Papa Francesco ha proseguito il suo primo discorso, dinanzi la folla gremita in Piazza del Popolo, ricordando il suo predecessore



Joseph Ratzinger. "Preghiamo tutti insieme per noi, l'uno per l'altro, perché vi sia una grande fratellanza. Che questo cammino sia fruttuoso per l'evangelizzazione".

Jorge Mario Bergoglio, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico scegliendo poi in seguito il sacerdozio ed entrando nel seminario di

Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963 ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo "San José" di San Miguel.

Nel periodo di tempo tra il 1964 e il 1965 è stato insegnante di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe. Tra



il 1967 ed il 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo "San José".

Nel dicembre del 1969 è stato ordinato sacerdote. E' stato maestro di novizi a Villa Barillari, San Miguel, professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del Collegio Massimo.

Nel 1973 Papa Francesco è stato inoltre eletto Provinciale dell'Argentina con un incarico che ha esercitato per sei anni ed è conoscitore e appassionato di calcio oltre che tifoso del San Lorenzo.

Il nuovo Papa è già entrato nel cuore della gente ed è destinato ad essere un Grande Papa oltre che un Grande Uomo. Uno di noi!

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Elezioni: mai più con il "Porcellum"



Non è trascorso molto tempo dalla recente apparizione del leader del PDL alla trasmissione televisiva "Servizio Pubblico" in onda su La7. Un evento che, a partire dal giorno seguente, non ha mancato di suscitare ampie discussioni (peraltro, scontate qualunque fosse stato l'esito). Polemiche collegate non tanto alle sceneggiate cui il numeroso pubblico, presente in sala o a casa davanti al televisore, si era reso partecipe, ma al potenziale effetto leva (che poi puntualmente si è verificato) che il PDL avrebbe potuto avere in vista della successiva competizione elettorale. Eppure l'ex Premier, nel difendere la sua "impossibilità" a governare nell'ambito delle regole costituzionali, ne ha correttamente spiegato i motivi. Tuttavia, avrebbe potuto essere maggiormente costruttivo e non limitarsi ad una sterile denigrazione di una Carta Costituzionale che il mondo, sotto molti aspetti, ci invidia. Senza alcuna pretesa di essere esaustivi, anche perché non è questa la sede per un'approfondita trattazione della materia, è noto a molti (e si spera a tutti) che il sistema parlamentare è bicamerale (Camera dei Deputati e Senato della Repubblica). Questa configurazione, se da un lato comporta una duplice e più approfondita disamina dei testi normativi, dall'altro implica una enorme perdita di tempo, per effetto della cosiddetta "navette" tra le due aule del Parlamento, qualora un provvedimento in discussione in una delle due subisca delle modifiche volte a migliorarlo rispetto al testo approvato dall'altra. Solo quando la proposta di legge è condivisa nel medesimo dispositivo da entrambi i rami del Parlamento, allora potrà diventare esecutiva. Per stringere i tempi di approvazione, garantendosi l'appoggio almeno della maggioranza che sostiene il Governo, in tempi non sospetti era stata approvata

quella sciagurata legge elettorale (non a caso soprannominata "Porcellum") in modo da garantire al candidato Premier di far sedere in Parlamento un esercito di "yesman" pronti a legare l'asino dove vuole il padrone. In altre parole, senza mettere in discussione il volere del Governo e far sì che ogni legge approvata dal Parlamento si riduca ad una replica dell'espressione di volontà del potere esecutivo. La storia, però, ha riservato amare sorprese e nemmeno lo stratagemma del "Porcellum" è riuscito a limitare la sovranità popolare per mezzo di un Parlamento ridotto a fare il verso del pappagallo al Governo. Viene, quindi, da chiedersi: "Non esisteva altra alternativa per ridurre i tempi di approvazione delle leggi?". In realtà, un'altra opzione poteva essere scelta. Avrebbe conferito maggiore credibilità all'azione di governo, ma avrebbe comportato, sotto il profilo politico e degli interessi personali, una perdita di potere, di prestigio, di incarichi da distribuire e di poltrone da occupare. Si sarebbe potuto agire riformando la Costituzione, prevedendo un Parlamento unicamerale. Questo avrebbe consentito la contestualità di diversi benefici: riduzione del numero dei parlamentari, accelerazione dei tempi di approvazione delle leggi, maggiore efficienza dei lavori parlamentari, maggiore efficacia nell'azione di governo e riduzione dei costi della politica. Al contrario, si è preferito correre in un'altra direzione, quella più veloce della riforma della legge elettorale. La riforma Costituzionale avrebbe richiesto tempi biblici, ma se all'epoca del "Porcellum" fosse stata attuata, oggi non se ne parlerebbe più!

costa_emanuele@yahoo.it

Impresa, una giovane speranza per Terra di Lavoro che si tinge di rosa

Anche a Caserta non poteva mancare una profonda riflessione sui legami esistenti fra imprenditoria femminile, giovanile, territorio e macroambiente.

Ad elaborarla analiticamente è stata Confesercenti che ha inteso fare quadrato intorno al ruolo cruciale della donna nell'economia di Terra di Lavoro e alle prospettive produttive che si profilano per il futuro della provincia sospinte dai fondamentali contributi umani e professionali di managers, imprenditrici e semplici operaie.

Non si tratta di una considerazione di poco conto se si pensa che, in base ai dati forniti dalla Camera di commercio, alla fine del 2012 risultavano essere circa 25000 le imprese aventi a capo una donna.

E' inoltre utile ricordare che nel settore commerciale operano 9000 aziende il cui legale rappresentante è una donna e che nel settore turistico e ricettivo le imprese femminili sono circa



2000. Inoltre, a fronte delle circa 1496 aziende femminili che hanno dovuto obbligo col cessare la propria attività, sono sorte altre 1510 imprese guidate o gestite da donne più o meno giovani che non hanno voluto per nulla rinunciare a mettersi in

gioco, all'insegna dell'ardimento e della lungimiranza, nonostante le abissali incertezze della crisi. Si tratta di osservare che in un momento delicatissimo quale quello che stiamo vivendo, talvolta con sfiducia e apprensione, molte delle aspettative di ripresa

dependono anche e soprattutto dalla sensibilità femminile e dalla tipica sollecitudine delle donne lavoratrici ad imprimere una svolta significativa all'economia e alle risorse locali, principalmente a quelle agroalimentari. Purtroppo l'agroalimentare italia-

no è sempre più terra di conquista straniera. Negli ultimi anni sono passati oltre confine marchi storici del nostro Paese come Parmalat, Bertolli, Buitoni, Perugia e Locatelli.

E' così che le multinazionali finiscono per mettere mano su un patrimonio di 210 miliardi di euro l'anno.

Tuttavia il settore industriale in specie vede nella presenza lavorativa femminile sul nostro territorio plausibili e accreditabili opportunità di rivalutazione, sostegno e presidio della produzione locale e delle risorse autoctone: sarebbe un errore imperdonabile prescindere da una tale realtà e avvinghiarsi pretestuosamente al torpore e all'arrendevolezza dei miopi e fatalisti sostenitori del clientelismo istituzionalizzato.

Occorre credere nelle forze di mercato, nell'accezione più ampia del suo significato, senza temerle e soprattutto senza invocare sommessamente la protezio-

ne dei governanti con toni obsoleti e populistici: non ne deriverà nulla di auspicabile e questo la donna integrata nel tessuto economico di Terra di Lavoro lo ha già compreso.

Lo hanno intuito anche le giovani donne laureate che, rivolgendosi al sindaco Del Gaudio su Facebook a proposito di tematiche lavorative locali, consigli e indicazioni, si scontrano puntualmente con la scarsa sensibilità delle istituzioni locali, il basso spessore dei loro suggerimenti e i vuoti contenuti del loro linguaggio ambiguo e non di rado dissacrante. Insomma, donne e giovani sono realtà umane e volitive, spesso autosufficienti e vibranti di passione, che dal proprio coraggio, dalla propria astuzia e dalla propria incoscienza possono ancora trarre elementi di endemico e rutilante ottimismo di cui il tessuto economico e produttivo della nostra provincia ha tanto bisogno.

Nando Silvestri

GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI
consegne a domicilio
345 2319965
Via R. D'Angiò, 8
S. Maria C.V. (Ce)

Ristobar
Morpheus
Via Mastrantuono - 81055
Santa Maria Capua Vetere (Ce)
la serra di Antonella
Composizioni
• Composizioni per Eventi
• Fiori freschi
• Piantine e accessori
• Allestimento e cura giardini e terrazzi
anto flower
Via S. Croce, 186
San Nicola la Strada (CE)
Consegna a Domicilio
Cell. 331 4419641

LABORATORI GRAFICI
PROMO SERVICE 10th Anniversary 2000/2010
CENTRO STAMPA DIGITALE
FABBRICA INSEGNE
SERIGRAFIA
TIPOGRAFIA
Via Appia Antica, 62 • CASAPULLA (CE)
NUOVA SEDE: Via Galatina
(Condominio Galatina) • S. MARIA C. V. (CE)
Tel. 0823.469944 • Fax 0823.464925
www.promogadget.net

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Licenza presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org
Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Nicola Quaranta,
Nando Silvestri, Stefania Cacciani,
Teresa Cioffi, Rachele Papale
Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

il Picchio

FEBBRAIO/MARZO 2013 3

AGRICOLTURA

Le viti, una risorsa vitale per l'economia locale

Nonostante la caduta verticale della credibilità istituzionale nazionale e locale, la Campania può azzardare ancora una sfumatura di prudente ottimismo considerando il famoso "bicchiere" mezzo pieno e non mezzo vuoto. Pieno sicuramente di vino, il buon vino campano dai sapori suntuosi, caldi e ammalianti apprezzati in Nord America e nel Sud Est asiatico. Unitamente ai paesi dell'Unione europea, queste sono le zone dove la Campania del vino buono e speziato vanta consistenti incrementi di commesse sia da parte dei privati che dei ristoratori. E'quanto emerge dal sesto Censimento generale dell'Agricoltura, realizzato dall'Istat con la partecipazione della Regione Campania e, in special modo, dell'Assessorato all'Agricoltura. Quello che si evidenzia con maggiore chiarezza è il mutamento sistematico della struttura aziendale agricola e vitivinicola in uno scenario che predilige maggiormente la partecipazione femminile e giovanile alle attività agricole connesse dirette e indirette, a livello imprenditoriale, manageriale e operativo. L'esportazione è sicuramente il punto di forza della viticoltura campana, tant'è che le vendite estere sono raddoppiate in 5 anni, passando dai 15,6 milioni di euro del 2006 agli oltre 30 milioni del 2011, con un'incidenza sulle esportazioni italiane dello 0,7%. Nel 2012 inoltre, la Campania ha esportato vino per un valore di 23,7 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 13% rispetto all'anno precedente. Un dato non indifferente che conferisce notorietà e pregio ai vini campani in tutta Italia. Un primato che spetta alle quasi 200 aziende viti-



vinicole campane che hanno saputo imporre alla nazione e al mondo intero la vinificazione non solo come una realtà produttiva in dinamica espansione, ma più squisitamente come un'arte elitaria degna di premi e riconoscimenti prestigiosi. Le aziende vitivinicole campane si pongono quindi al centro dell'attenzione economica non solo per i vini più blasonati ed esclusivi, ma anche per il nettare degli Dei provenienti dalle uve per così dire "minori" del casertano che si lasciano apprezzare per i loro sapori entusiasmanti, giovani e vivaci. Difatti sono quasi 11000 gli ettari di terreno pertinenti alla provincia di Caserta che ospitano la coltivazione delle viti e, nonostante la crisi non abbia risparmiato neppure questo settore in evidente espansione, le viti vengono sfruttate con apprezzabile soddisfazione in 521 dei 551 comuni campani: un successo globale. L'aspetto più interessante delle colture vitivinicole è rappresentato sicuramente dalle sinergie che esse sono in grado di attivare per valorizzare

ulteriori tipologie produttive, in qualche modo collegate al vino e al settore agroalimentare, altrettanto distinte per il loro carattere esclusivo e genuino. Olio, prodotti lattiero caseari e ortofrutticoli rappresentano del resto veri e propri punti di forza della microeconomia dei territori d'altura che circondano la città di Caserta e il suo borgo medievale pregni di prospettive non ancora esplorate, anche a causa della insensibilità cronica delle istituzioni locali. Occorrerà fare appello alla solerzia di allevatori e produttori locali piuttosto che all'algida insensibilità del primo cittadino casertano e di quasi tutte le istituzioni locali per diffonderne e celebrarne potenzialità, contenuti e aspetti innovativi, ricorrendo magari a formule consortili e di merchandising da promuovere e implementare via web, in associazione a promozioni turistiche, enogastronomiche e ricettive più duttili e accessibili, in linea con gli obiettivi di rilancio del territorio e del suo patrimonio storico culturale.

Nando Silvestri

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati **Teresa Cioffi** e **Rachele Papale**

Buon giorno avvocato, sono stato liquidatore di una s.r.l. Nell'ottobre 2010 mi sono dimesso, senza percepire nulla per mancanza di fondi. Nel novembre 2010 è stata venduta la società ed ora c'è un altro liquidatore. Il 30 giugno 2011 il tribunale ha ammesso la s.r.l. al concordato preventivo. Entrerò a far parte dei creditori privilegiati?
Luca

Salve signor Luca, purtroppo dovrà accordarsi con gli altri creditori, non essendo il suo credito privilegiato. Lo afferma la Cassazione con sentenza n.13805 del 23/7/2004: "Il credito del compenso in favore dell'amministratore o liquidatore di società non è assistito dal privilegio generale, posto che non fornisce una prestazione d'opera intellettuale, né il contratto tipico che lo lega alla società è assimilabile al contratto d'opera (art.2222 e successivi del Codice civile)." Anche il Tribunale di Monza nel 2008 ha ribadito come il credito del liquidatore non sia assimilabile al credito da prestazione d'opera professionale.

Gentile avvocato, mi chiamo Daniela, ho 28 anni e lavoro presso un'impresa assicuratrice. Qualche mese fa, con molta gioia, ho scoperto di essere incinta. Volevo avere qualche informazione sul congedo di maternità. La ringrazio.

Innanzitutto Auguri!! Posso dirle che alla lavoratrice madre spetta obbligatoriamente il congedo di maternità, a partire



Teresa Cioffi



Rachele Papale

dai due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo l'avvenuta nascita del figlio. Avuto riguardo alle particolari condizioni nelle quali il lavoro della donna avviene, su sua richiesta, la Direzione Provinciale per il Lavoro può spostare il periodo fino a sette mesi.

Alla donna in gravidanza sono riconosciuti permessi per esami e visite mediche. Durante il periodo della gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio le lavoratrici che siano adibite a spostamento di pesi o lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, hanno diritto ad essere adibite ad altre mansioni, pur mantenendo la medesima retribuzione anche se si tratta di mansioni inferiori. Inoltre, tenga presente che durante l'intero periodo del congedo la donna gode del divieto di licenziamento e che nei primi otto anni di vita del bambino è prevista la possibilità

di ottenere permessi non retribuiti, per complessivi dieci mesi.

Quanto alla retribuzione, i periodi di congedo, anche anticipato o posticipato, devono essere computati nell'anzianità di servizio, ai fini della maturazione delle ferie e di altri eventuali premi, nonché ai fini della determinazione del trattamento di fine rapporto (TFR).

Nel corso del periodo di congedo, viene corrisposta dall'INPS l'indennità pari all'80% dell'ultima retribuzione mensile precedente all'inizio del congedo, maggiorata delle eventuali mensilità aggiuntive. Tenga presente che alcuni contratti collettivi aziendali, tra cui quelli delle Assicurazioni, nel cui ambito lavora, prevedono un trattamento economico ancora migliore, pari al 100%.

Per contatti (338 8605678)



Beni confiscati

Progetto energetico sui terreni della camorra

L'associazione 'Agrorinasce' propone un impianto di biogas

L'Agenzia per l'innovazione e lo sviluppo denominata "Agrorinasce" promuove un'importante e sonora iniziativa per l'economia e lo sviluppo energetico della provincia di Caserta volta all'utilizzo dei terreni confiscati alla malavita organizzata. Si tratta di un impianto del valore di 9 milioni di euro per la produzione di energia da fonte rinnovabile di biogas, il cui piano di attuazione va in gara grazie alla programmazione di un poderoso progetto di finanza.

E' senza dubbio un evento di fragorosa risonanza non solo per Terra di Lavoro, ma per tutta la Campania, sia per le nuove prospettive energetiche che il programma stesso offre, sia per il coinvolgimento di vaste superfici territoriali sottratte al malaffare. Agrorinasce è una realtà consortile costituita nella forma di società a responsabilità limitata, formata dai comuni di San Cipriano d'Aversa, Casal di principe, Casapesenna, San Marcellino, Santa Maria La Fossa e Villa Literno.

Agrorinasce ha messo già a punto virtuosi progetti pilota basati sulle esigenze di crescita, legalità e sicurezza del Mezzogiorno d'Italia che vedono la partecipazione attiva del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni. Il Progetto del consorzio succitato, che mira a potenziare e implementare in un territorio difficile come il nostro i sistemi di sicurezza sociali locali, si configura come una rimarchevole operazione di conversione dei beni sottratti alla malavita locale, tristemente famosa in tutta Italia, in fondamentali occasioni di sviluppo radicate nell'impiego sociale di un bene confiscato alla camorra, non soltanto a fini ambientali, ma anche artigianali e occupazionali. Il Bando di

"Project Financing" per l'attuazione di un impianto di digestione anaerobica si riferisce ad un possedimento confiscato alla camorra sito in via Vaticale, località Ferrandelle di S. Maria La Fossa e si inserisce in un ambizioso e virtuoso programma atto alla valorizzazione e al recupero di un intero circondario agricolo. Va sottolineato che il progetto in discussione profila una cruciale leva operativa per il territorio di S. Maria La Fossa, essendo questo caratterizzato da una marcata vocazione all'allevamento bufalino per la presenza di oltre 75 aziende aventi in forza migliaia di capi. La

realizzazione di una struttura tecnologica in grado di sfruttare i liquami derivanti dai materiali agricoli di risulta e dall'allevamento del bestiame in energia, conferirebbe al territorio in oggetto tangibili benefici logistici, notevoli economie di scala, ovvero abbattimento progressivo dei costi medi aziendali, esternalità ambientali positive e accresciuti standard imprenditoriali per via delle sinergie innescabili sul territorio casertano come già accade da anni in talune virtuose province lombarde ad interesse agricolo quali quella di Brescia.

Nando Silvestri

Editoriale

Meteo: aumenti per i consumatori

....Segue dalla prima

Con il continuo abbassamento della colonna di mercurio, infatti, non solo le produzioni orticole in campo aperto vanno fuori uso con il rischio congelamento e arresto della crescita, ma diminuisce anche drasticamente (circa del 20 per cento) la resa produttiva degli animali da latte. A tutto questo occorre aggiungere l'aumento esponenziale delle spese per il riscaldamento di serre e stalle, con conseguenti impennate dei costi produttivi energetici fino all'8 per cento nel mese di gennaio. Occorre inoltre considerare che l'effetto impietoso del meteo e



dei suoi continui e repentini sbalzi termici sui prezzi alimentari avviene in uno scenario di grande difficoltà per le famiglie, provate da un anno in cui l'aumento record della pressione fiscale e la caduta verticale di redditi e potere d'acquisto hanno scoraggiato non poco i consumi. La ridimensionata liquidità

disponibile, infatti, ha costretto oltre la metà delle famiglie della provincia di Caserta a ridurre di netto la spesa alimentare e circa 1/3 della locale popolazione a scegliere prodotti di qualità inferiore perché molto più accessibili. Non giova sicuramente a tutto quanto predetto la permanenza della iniqua IRAP sulle imprese agricole che è da ritenersi un'imposta scarsamente allineata ai dettami di crescita sostenibile indicati dall'Europa in quanto, com'è noto si abbatte come una mannaia sulle imprese che abbisognano di maggiore manodopera. Fisco e meteo: pollice verso.

CEDESI ATTIVITA'

CAFFETTERIA
La Signoria

Via Mazzocchi 1/3
Santa Maria C. V. (CE)
Tel. 0823 848314

Gargiulo group

Finanziamenti - Mutui
Cessazioni e Deleghe
Fidejussioni e Cauzioni

Complesso 'La Meridiana'
San Prisco (Ce)-Tel. 0823/796630
www.gargiulogroup.it

India: marò italiani, una vicenda infinita

I due fucilieri della Marina intrappolati nella rete diplomatica dei due paesi

di **Teresa Cioffi**

La Farnesina ha annunciato che i due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi non torneranno in India alla scadenza del permesso che era stato loro concesso per ritornare in Italia a votare. Essi erano rientrati per un permesso di quattro settimane il 23 febbraio scorso. Permesso che ufficialmente era stato chiesto per consentire ai due di votare, e poi di trattenersi con le famiglie con la promessa che sarebbero rientrati. La Corte Suprema indiana non ha fatto problemi: già per le vacanze di Natale era stato dato un permesso ai due fucilieri, con la promessa autografa del ministro degli Esteri Giulio Terzi che i due imputati sarebbero rientrati. Venne pagata anche una cauzione. E i due infatti rientrarono, anche con un paio di giorni d'anticipo sulla data ultima. Con i complimenti della stampa indiana per la lealtà dimostrata. L'ambasciatore italiano a Nuova Delhi, Daniele Mancini, ha comunicato il non rientro alle autorità indiane. E' stata quindi instaurata formalmente una controversia internazionale con l'India. La decisione è stata assunta d'intesa con i ministeri della Difesa e della Giustizia e in coordinamento con la presidenza del Consiglio dei ministri. New Delhi però non sembra pensarla alla stessa maniera: "I due marò devono essere processati in India secondo le leggi indiane", lasciando intuire che la strada per giungere ad un accordo attraverso un arbitrato internazionale - proposta da Roma - al momento, sembra piuttosto in salita. Mentre lo sconcerto è dilagato sui media indiani, che hanno parlato di "affronto" e "tradimento". In attesa di valutare un possibile accordo, ha chiarito senza mezzi termini il titolare della Farnesina Giulio Terzi, i marò restano in Italia. E torneranno anche al lavoro, come ha annunciato il collega della Difesa Giampaolo Di Paola. E come confermato anche dagli stessi militari, "felici" per la decisione e pronti "a tornare a fare il nostro mestiere". La Farnesina ricorda inoltre che "all'indomani della sentenza del 18 gennaio 2013 della Corte Suprema indiana, l'Italia ha pro-



posto formalmente al governo di New Delhi l'avvio di un dialogo bilaterale per la ricerca di una soluzione diplomatica del caso, come suggerito dalla stessa Corte, là dove richiamava l'ipotesi di una cooperazione tra Stati nella lotta alla pirateria, secondo quanto prevede la citata Convenzione UNCLOS". "Alla luce della mancata risposta dell'India alla richiesta italiana di attivare tali forme di cooperazione, il governo italiano ritiene che sussista una controversia con l'India. Di conseguenza, Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi non ripartiranno per l'India al termine del permesso. L'avvocato dei marò, "È una bellissima notizia, perché questo è il modo giusto di affrontare la questione per la sua vera essenza, che riguarda il diritto internazionale". Così Giacomo Aiello, legale dei due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi. L'Italia ha offerto all'India di arrivare a una soluzione amichevole, se ciò non dovesse avvenire, il nostro Paese invita l'India a nominare un proprio arbitro nella controversia di diritto internazionale che a questo punto verrà affrontata molto probabilmente

dal Tribunale del Mare di Amburgo, il giudice che vigila sulla corretta applicazione della Convenzione internazionale del diritto del mare, nota come Unclos". Qualora però l'India decidesse di trattare, i due paesi dovranno trovare un accordo, che consenta di giudicare i due marò in Italia, come proposto sin dall'inizio dal nostro Paese. Al contrario se non risponde o rifiuta, lo sbocco è quello di un giudizio arbitrale davanti a un giudice internazionale. E questa - osserva - è sempre stata l'aspirazione dell'Italia. "L'Italia contava di risolvere il problema affidandosi a tutti i gradi di ricorso fino alla Corte Suprema indiana che però ha dato una risposta non soddisfacente per noi, per cui ci vediamo costretti a uscire dai confini dell'India. Sono nati, di contro, forti malumori in India. Dora, la moglie di Gelastine Valentine, uno dei due pescatori morti nell'incidente del 15 febbraio 2012 in cui rimasero implicati i due marò, ha chiesto oggi che Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi "siano riportati in India", perché "io non ho ancora avuto giustizia". Ai media indiani la donna si è unita alle proteste

locali sostenendo che "questa non è altro che una cospirazione al più alto livello ed il governo indiano dovrebbe fare in modo che i due ritornino e sostengano il processo nel nostro paese". La decisione italiana era maturata da tempo. Ma naturalmente ha avuto l'effetto di una sorpresa quando è stata comunicata dall'ambasciatore Daniele Mancini a New Delhi al governo indiano. Gironi e Latorre erano stati arrestati in India il 19 febbraio dell'anno scorso. L'accusa è di aver ucciso quattro giorni prima due pescatori indiani che sarebbero stati scambiati per pirati. L'incidente è avvenuto in mare aperto, al largo dello stato indiano del Kerala, e i due marò erano in servizio antipirateria su una petroliera, la Enrica Lexie. E così il ministro degli Esteri Giulio Terzi afferma che la giurisdizione è italiana. Siamo disponibili a trovare soluzioni con India in sede internazionale. Intanto i nostri marò restano in Italia". Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola concorda: "È la decisione che ha preso il governo, quindi anche io ho contribuito e mi riconosco pienamente". Cosa faranno ora i due marò? "Riprenderanno il loro

lavoro a meno che non interven- gano altri fatti che non so prevedere". I due militari restano iscritti nel registro degli indagati per omicidio volontario dalla Procura di Roma, che ha confermato di non aver ricevuto risposta dall'India in merito ai risultati richiesti degli esami balistici e delle autopsie. Ma sarebbe stato troppo bello, se fosse stato vero. Difatti i fucilieri italiani - dopo essere stati indagati dalla procura militare per "violata consegna" e "dispersione di oggetti di armamento militare" sono partiti per l'India intorno alla mezzanotte di giovedì 21 marzo e giungeranno nel Paese venerdì 22. Nel giorno in cui scade anche il termine per il loro permesso di ritorno in Italia, per motivi elettorali. "La decisione di far rientrare i marò era stata sospesa, ma poi abbiamo ricevuto un documento da un autorevole organismo indiano che ci ha convinto, da qui la decisione di procedere al ritorno dei marò", ha spiegato il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura. "La parola data da un italiano è sacra: noi avevamo sospeso" il loro rientro "in attesa che New Delhi garantisse alcune con-

dizioni", lo ha detto Staffan De Mistura sulla decisione italiana di rimandare in India i due marò. Il diplomatico ha anche precisato che il governo indiano ha garantito che non ci sarà la pena di morte nei loro confronti. Palazzo Chigi chiarisce che "il governo italiano ha richiesto e ottenuto dalle autorità indiane l'assicurazione scritta riguardo al trattamento che sarà riservato ai fucilieri di Marina e alla tutela dei loro diritti fondamentali. Alla luce delle ampie assicurazioni ricevute, il governo ha ritenuto l'opportunità, anche nell'interesse dei Fucilieri di Marina, di mantenere l'impegno preso del ritorno in India entro il 22 marzo. I Fucilieri di Marina hanno aderito a tale valutazione". "La decisione di sospendere il ritorno era basata sul silenzio indiano a una nostra richiesta chiara: la corte non può nemmeno contemplare una pena capitale. Abbiamo ricevuto oggi una dichiarazione scritta, sia sul trattamento dei marò, che su questa questione", ha continuato il sottosegretario. L'Italia mantiene la parola, ma resta ferma sulla posizione che vanno giudicati in Italia e che si chiede un arbitrato internazionale. Tornano a Delhi, ma in ambasciata come uomini liberi di circolare. Una decisione difficile ma onorevole". E forse un po' schizofrenica rispetto a quella dell'11 marzo, quando è stata annunciata al governo indiano, che i marò restavano in Italia. L'incredibile retromarcia è stata definita nella riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, con i vertici della Difesa, Esteri, Interno e Giustizia. Qualche ora dopo Palazzo Chigi ha dato il via libera definitivo. Il premier Monti, insieme al Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e al Sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, hanno incontrato i fucilieri di Marina che obbediscono, anche se gli ordini sono assurdi. A Delhi tirerà un respiro di sollievo l'ambasciatore Daniele Mancini, che la Corte suprema aveva bloccato e voleva punire per l'affidavit firmato sul rientro dei marò. Ecco, dunque, i messaggi dei militari in servizio: "Siamo davvero dei pagliacci!".

POLITICA

Che fine ha fatto la destra agli albori della terza repubblica?

La destra negli ultimi anni è mutata, cambiata, sia nei modi di fare sia nei volti che nel targeting elettorale. Il cardine di questo mutamento è stato sicuramente da una parte l'entrata in campo di Berlusconi e quindi dello spostamento a destra di molti esponenti della media e bassa borghesia imprenditoriale che avevano appoggiato prima di tangentopoli la democrazia cristiana, ma anche dello spostamento a centro di Fini e dell' MSI. Accentramento determinato nel 1995 con la "svolta di Fiuggi" che porterà il MSI a divenire alleanza nazionale, partito che avrà picchi in termini di risposta elettorale anche molto elevati, entrerà a far parte con la Lega Nord (un altro fenomeno unico della seconda repubblica) e Forza Italia, delle varie formazioni elettorali fino a fondersi

nel 2008 e formando il Popolo della Libertà. Queste formazioni politiche che potremmo considerare vincenti in termini elettorali non sono state vincenti nel governare il paese, in quanto delle differenze intestine hanno determinato di volta in volta l'assetto interno della Casa delle libertà (che va considerata comunque l'unico esempio di destra governativa) volendo ad esempio considerare la fuoriuscita dalla PDL di Fini (una creatura che aveva egli stesso creato). Analizzando quelli che sono due libri di Fini: "L'Europa che verrà" (del 2003) e "Il futuro delle libertà" (2008) si va sempre più a delineare l'ispirazione liberale di questo personaggio, molto evidenti sono soprattutto nel secondo gli spunti dall'economista Frederick Von Hayek e Keynes. Dov'è oggi Fini? Oggi finì dopo

aver ricoperto la carica del presidente della camera nella XVI legislatura ora è fuori dai giochi in quanto la sua lista non supera lo sbarramento elettorale. Nasce in concomitanza con la "fine" di Fini nell'arco della XVI legislatura da una costola della Pdl un nuovo esperimento politico "Fratelli d'Italia- centro-destra nazionale" che pur non accogliendo un gran numero di consensi riesce comunque a eleggere undici rappresentanze parlamentari. Abbiamo parlato brevemente di quello che è stata la fine della destra governativa a quella che dicono sia la fine della seconda repubblica. Non abbiamo naturalmente parlato dei tentativi di creazioni di altri soggetti di area che comunque almeno a livello di risposta elettorale non si sono dimostrati validi nell'elezione di rappresentanze (sia Liberali puri



che nostalgici del Msi, più che per un incapacità organizzativa che per una vera e propria assenza di questo sistema valoriale nell'italiano)

di **Nicola Quaranta**

Gargiulo group

Finanziamenti - Mutui
Cessazioni e Deleghe
Fideussioni e Cauzioni

Complesso 'La Meridiana'
San Prisco (Ce)-Tel. 0823/796630
www.gargiulogroup.it